

POLICY BRIEF

Pratiche di integrazione e partecipazione
delle persone con background migratorio.
Il ruolo e l'azione degli enti locali:
priorità, sfide e opportunità



Progetto "Rafforzamento
del coordinamento delle politiche
multilivello per l'integrazione in Italia"

Cofinanziato
dall'Unione Europea



UNIONE EUROPEA

COUNCIL OF EUROPE



CONSEIL DE L'EUROPE

Cofinanziato e implementato
dal Consiglio d'Europa

POLICY BRIEF

Pratiche di integrazione e partecipazione
delle persone con background migratorio.
Il ruolo e l'azione degli enti locali:
priorità, sfide e opportunità

**Progetto "Rafforzamento del coordinamento delle
politiche multilivello per l'integrazione in Italia"**

Questa pubblicazione è stata realizzata con il supporto finanziario dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa. I suoi contenuti sono di esclusiva responsabilità degli autori. Le opinioni espresse nel presente documento non riflettono necessariamente la politica ufficiale dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa.

La riproduzione di estratti (fino a 500 parole) e autorizzata, ad eccezione di scopi commerciali purché l'integrità del testo sia preservata, che l'estratto non sia usato fuori dal contesto, che non fornisca informazioni incomplete o altrimenti non induca in errore il lettore per quanto concerne la natura, il fine o il contenuto del testo. Il testo di origine deve essere sempre riconosciuto come segue "© Consiglio d'Europa, anno della pubblicazione". Tutte le questioni relative alla riproduzione o alla traduzione di questo documento o una sua parte, vanno indirizzate alla Direzione della Comunicazione, Consiglio d'Europa (F-67075 Strasburgo Cedex o publishing@coe.int).

Tutta la corrispondenza relativa a questo documento deve essere indirizzata al Dipartimento Anti-Discriminazione del Consiglio d'Europa, Consiglio d'Europa, F-67075 Strasburgo Cedex, E-mail: dgreg.italy@coe.int

Design e impaginazione della copertina:
Dipartimento Produzione di documenti e pubblicazioni (DPDP), Consiglio d'Europa

Foto: Shutterstock

© Consiglio d'Europa, Aprile, 2024.
Tutti i diritti riservati. Concesso in licenza all'Unione europea a determinate condizioni.



Indice

INTRODUZIONE	5
LA CORNICE DI RIFERIMENTO	6
LE SFIDE LOCALI IN TEMA DI PARTECIPAZIONE	8
L'AZIONE DELLE REGIONI E DEGLI ENTI LOCALI. ALCUNI APPRENDIMENTI DALLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020	10
Interventi per la valorizzazione dell'associazionismo migrante	10
Pratiche interculturali e interventi di contrasto alla discriminazione	10
Servizi per l'inclusione abitativa dei migranti	11
MACROAREE DI ATTIVITÀ E PRINCIPI GUIDA	12
Una griglia interpretativa	12
Il workshop "Pratiche di integrazione e partecipazione dei cittadini stranieri. Il ruolo e l'azione degli enti locali: priorità, sfide e opportunità"	13
Principi guida e indicazioni operative per i territori	14
BUONE PRASSI IN TEMA DI CULTURA, SPORT E PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE ANCHE ATTRAVERSO L'ASSOCIAZIONISMO	18
Pratiche nazionali	18
Pratiche locali	18
Pratiche europee	22
Raccomandazioni delle reti internazionali: Focus Sport	24
PRATICHE DI INTEGRAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLE PERSONE CON BACKGROUND MIGRATORIO. IL RUOLO E L'AZIONE DEGLI ENTI LOCALI: RACCOMANDAZIONI	26

Introduzione

Il presente Policy Brief sulle politiche e pratiche di integrazione e partecipazione dei cittadini di Paesi Terzi da parte degli enti locali italiani si inserisce nel quadro del progetto [“Rafforzamento del coordinamento delle politiche multilivello per l’integrazione in Italia”](#), cofinanziato dall’Unione Europea attraverso lo Strumento di Sostegno Tecnico (SST), e attuato dal Consiglio d’Europa in collaborazione con il Direzione Generale per il Sostegno alle riforme strutturali (DG REFORM) della Commissione Europea e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il progetto mira a supportare il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel rafforzamento delle politiche di integrazione dei cittadini di Paesi Terzi, potenziando l’approccio multilivello e la messa in rete dei diversi attori che, a vario titolo e nell’ambito delle proprie specificità, si occupano di politiche di integrazione per sviluppare azioni specifiche in un quadro di obiettivi condivisi. Grazie al coinvolgimento di esperti nazionali e internazionali e al confronto diretto con le autorità locali e nazionali e con gli attori sociali ed economici dei processi di integrazione, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali verrà supportato nel rendere più efficiente il coordinamento tra i vari livelli di governo, nonché nel consolidare la capacità dei vari attori coinvolti nelle attività di integrazione.

In particolare, grazie all’**analisi dei meccanismi di governance delle politiche di integrazione** già esistenti, il progetto favorirà **lo sviluppo di nuove strategie per rafforzare il coordinamento** di tali

politiche e per migliorare le capacità degli attori chiave di lavorare in sinergia e affrontare in modo più efficace ed efficiente le esigenze di integrazione dei cittadini di Paesi terzi (ad esempio, attraverso il modello dei cosiddetti *“one-stop-shop”*). Infine, il progetto stimolerà l’allineamento e il coordinamento degli obiettivi, delle misure e delle sinergie tra i diversi livelli di governo e favorirà l’ottimizzazione dell’uso delle risorse disponibili, inclusi i fondi erogati dall’Unione Europea.

Una versione preliminare di questo documento realizzata tramite analisi e ricerche desk è stata condivisa con un elenco di portatori di interessi e di bisogni afferenti a diverse istituzioni e organizzazioni della società civile e poi discussa in un workshop (svoltosi a Roma il 23 Maggio 2023) condotto con metodologie non formali e a cui hanno partecipato rappresentanti di enti pubblici e di enti privati, tra cui, oltre ai soggetti promotori del progetto (MLPS, Commissione Ue, Consiglio d’Europa): rappresentanti di istituzioni nazionali ed enti locali; rappresentanti di enti del terzo settore impegnati nel contrasto alle discriminazioni; rappresentanti del coordinamento nazionale delle nuove generazioni; enti, reti e soggetti privati attivi nell’ambito dello sport; esperti di enti di ricerca attivi nel campo dell’immigrazione e dell’integrazione. Le attività proposte durante il workshop hanno avuto l’obiettivo di discutere i contenuti del documento e di riflettere su raccomandazioni utili all’attuazione del progetto: la presente e definitiva stesura del policy brief ne include e rielabora i risultati.

La cornice di riferimento

Se da un punto di vista dell'immaginario e delle narrazioni esistenti le migrazioni sono sempre intese come la mobilità di persone da uno Stato all'altro, spostando invece il focus sui percorsi di partecipazione attiva, di accesso ai servizi e di inserimento nella vita di una comunità, è facile rendersi conto che l'integrazione è una realtà locale.¹ Le persone non si spostano da uno Stato all'altro, bensì da una comunità a un'altra: è nei contesti locali che migranti e non migranti interagiscono lavorando, studiando, pregando, o giocando.² Se le migrazioni sono un affare locale, allora gli attori locali, e in particolare le Città, sono in prima linea in qualità di laboratori per la costruzione di politiche innovative per garantire alle persone straniere l'accesso a diritti e servizi e la partecipazione attiva alla vita pubblica. Secondo ECCAR, la Coalizione Europea delle Città contro il Razzismo, "le città sono diventate il fulcro della diversità etnica e culturale"³.

I Comuni, assieme alle Regioni, sono parte di una complessa architettura **multidimensionale** che comprende, oltre agli enti locali, anche il livello nazionale e quello sovranazionale. La descrizione di questo impianto complesso è contenuta nel documento di [Programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione \(aggiornamento a marzo 2023\)](#), redatto dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero per il Lavoro e le Politiche Sociali per il periodo 2021-2027.

In relazione allo scopo del presente documento, è utile richiamare alcuni **obiettivi strategici** di portata nazionale e sovranazionale a cui la Direzione Generale fa riferimento nel tracciare le proprie priorità di programmazione in tema di integrazione e partecipazione. In particolare, nel [Nuovo Patto su Migrazione e Asilo](#), presentato dalla Commissione Europea a settembre 2020, un capitolo⁴ è dedicato

alle politiche di integrazione. L'efficacia di tali politiche è declinata non solo come beneficio per la persona singola ma anche per l'intera comunità in cui essa vive, a garanzia di una maggiore coesione sociale e di un rinnovato dinamismo economico.

La Commissione Europea, attraverso il [Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027](#) riconosce che "è necessaria un'azione più incisiva per promuovere l'integrazione delle donne migranti, per favorire l'inclusione dei cittadini dell'UE con un background migratorio, per coinvolgere meglio la società ospitante nelle politiche di integrazione e inclusione e per rafforzare il monitoraggio e la valutazione di tali politiche"⁵. Il documento contiene alcune **raccomandazioni** di specifico interesse per raggiungere i seguenti obiettivi:

- ▶ inclusione per tutti;
- ▶ sostegno mirato ove necessario;
- ▶ integrazione delle priorità di genere e antidiscriminazione;
- ▶ sostegno in tutte le fasi del processo di integrazione;
- ▶ massimizzazione del valore aggiunto dell'UE attraverso partenariati tra più parti interessate.

Vengono, inoltre, identificati **quattro settori principali di intervento**: (1) Istruzione e Formazione; (2) Occupazione e Competenze; (3) Salute; (4) Alloggio. Entro questi settori "Il livello locale svolge un ruolo fondamentale nell'accogliere e guidare chi arriva per la prima volta in un nuovo paese"⁶.

Sul tema dell'antidiscriminazione e del contrasto al razzismo, il [Piano d'Azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025](#)⁷ promuove tra le altre cose: una migliore applicazione del diritto dell'UE, l'avvio di un dialogo più regolare tra gli Stati Membri e tutte le parti coinvolte; l'incoraggiamento di politiche nazionali di lotta al razzismo e alla discriminazione, finalizzate anche all'adozione di Piani d'azione nazionali; una maggiore rappresentazione delle diversità nel personale delle istituzioni. La Commissione inoltre invita gli Stati membri ad affrontare attivamente la questione degli stereotipi razziali ed etnici anche attraverso i media, l'istruzione, la cultura e lo sport, con particolare attenzione agli **sport di base** per facilitare la partecipazione delle persone di ogni estrazione, comprese quelle appartenenti a minoranze razziali o etniche.

1. A. Singer (2012), *Migration and the Metropolis. Practice to Policy. Lessons from Local Leadership on Immigrant Integration*, Maytree Foundation., 9–10. Per un approfondimento sul tema, ex multis, T. Caponio (2006), *Città italiane e immigrazione. Discorso pubblico e politiche a Milano, Bologna e Napoli*, Il Mulino, Bologna; M. Balbo (2015), *Migrazioni e Piccoli Comuni*, Milano, Franco Angeli; G. Marconi e A. Cancellieri (2022), cur., *Immigrazione e welfare locale nelle città metropolitane. Bari – Milano – Napoli, Torino, Venezia*, Franco Angeli; F. Biondi Dal Monte, E. Rossi (2022), *Diritto e immigrazioni. Percorsi di diritto costituzionale*, Il Mulino, Bologna, 37 ss.

2. Linee guida per il Coordinamento alle Politiche per l'Interculturalità e alla Partecipazione della Città di Torino, documento approvato con deliberazione della Giunta comunale 00991/050 del 2018

3. Introduzione al Toolkit per l'Uguaglianza, ECCAR, 2017.

4. Il titolo del capitolo è «Sostenere l'integrazione per società più inclusive».

5. Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027

6. *Ibidem*.

7. Piano d'Azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025

Il Piano d'Azione dell'UE di cui sopra fa riferimento alle Raccomandazioni di politica generale sviluppate dalla Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI). ECRI è un organo indipendente di monitoraggio istituito dal Consiglio d'Europa, che si occupa di tutela dei diritti umani, con particolare riferimento alle questioni collegate al razzismo e all'intolleranza. Le raccomandazioni dell'ECRI, in particolare la Raccomandazione di politica generale numero 7 ([sulla legislazione nazionale contro il razzismo e la discriminazione razziale](#)) si occupano di definire gli elementi salienti nella risposta degli stati al razzismo, come ad esempio tramite una risposta legislativa efficace e comprensiva; tramite misure per combattere il razzismo e la discriminazione razziale in ambito educativo ([Raccomandazione numero 10](#)), nello sport ([Raccomandazione numero 12](#)) e sul lavoro ([Raccomandazione numero 14](#)). Le Raccomandazioni dell'ECRI includono inoltre misure specifiche per quanto riguarda la lotta alla discriminazione su base razziale o etnica.

Le raccomandazioni europee sono state acquisite a livello nazionale dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, che già nel periodo di programmazione 2014-2020 è passata da una logica di progetto a una di programma. Questo passaggio di paradigma ha consentito di coordinare gli strumenti finanziari europei e nazionali, valorizzando il contributo di tutti gli attori coinvolti a livello nazionale e regionale. In particolare, le **Regioni** sono state l'interlocutore principale per la programmazione degli interventi volti all'integrazione dei migranti, in relazione alle dinamiche territoriali di insediamento e in un'ottica multilivello⁸. I **Piani regionali di intervento** hanno rappresentato lo strumento di governance dell'azione regionale attraverso cui sono stati coinvolti gli enti locali, le scuole e il terzo settore, mediante interventi di coprogettazione.

A partire dal 2019 la Direzione generale ha voluto poi avviare un'interlocuzione diretta con i Comuni (capoluoghi di Regione, Città metropolitane e i primi cinque Capoluoghi di Provincia per incidenza di residenti stranieri), sostenendo progetti per l'inclusione di cittadini di Paesi terzi nelle aree urbane a maggiore vulnerabilità sociale a regia comunale.

Per il periodo di programmazione 2021-2027, la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione intende capitalizzare gli apprendimenti della programmazione precedente soprattutto a partire dagli esiti degli interventi nei territori. Con specifico riferimento ai temi dell'integrazione e della partecipazione, vengono indicate le seguenti **priorità di intervento**: (1) la **cooperazione istituzionale**

con Regioni ed Enti Locali e il rafforzamento delle partnership con gli operatori pubblici e privati; (2) l'adozione di un **approccio multisettoriale**, capace di integrare politiche, servizi ed iniziative che fanno riferimento ad aree diverse (lavoro, scuola, salute, partecipazione attiva, etc.).

Tra le linee di azione attraverso cui la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione intende perseguire tali obiettivi questo documento ne approfondisce due: (1) il **miglioramento della governance multi-livello** per l'integrazione dei migranti tra i diversi soggetti coinvolti, in un'ottica di sussidiarietà verticale (Amministrazioni centrali, Regioni e Enti Locali) e orizzontale (parti sociali, Terzo settore, soggetti rappresentativi dei cittadini migranti, etc.); (2) la **promozione della partecipazione attiva** delle persone con background migratorio alla vita economica, sociale e culturale, nonché azioni di prevenzione di ogni forma di discriminazione anche attraverso servizi di informazione qualificata.

8. Sul tema della governance multilivello in tema di integrazione cfr. il recente documento Recommendation CM/Rec(2022)10, Adopted by the Committee of Ministers on 6 April 2022 at the 1431st meeting of the Ministers' Deputies.

Le sfide locali in tema di partecipazione

Nel documento di «Programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione» redatto dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del MLPS, la **Linea d'azione numero 6 è finalizzata alla promozione della partecipazione** delle persone con background migratorio, in particolare attraverso interventi nell'ambito delle politiche locali in tema di **cultura e sport**.

Nel documento vengono individuati **obiettivi strategici multidimensionali**: «promuovere, qualificare e rendere visibile la partecipazione dei migranti, dei rifugiati e delle nuove generazioni alla vita sociale e culturale in Italia; favorire la pratica sportiva come leva di inclusione, di contrasto alle discriminazioni e prevenzione della marginalizzazione di soggetti e comunità locali; promuovere un'informazione qualificata per i migranti e sulle migrazioni anche per contribuire a una percezione non distorta dei temi correlati».

In tema di partecipazione e associazionismo migrante, una recente [pubblicazione di ART-ER per conto della Regione Emilia-Romagna](#)⁹ propone una mappatura delle esperienze regionali e della loro evoluzione storica. Attraverso una analisi dettagliata di quanto avvenuto nel territorio regionale, corredata da numerose interviste a testimoni privilegiati, il documento propone una serie di riflessioni trasferibili a livello nazionale. Sul versante della partecipazione formalizzata, vengono analizzate le esperienze delle **Consulte e dei Consiglieri aggiunti** mettendo in luce come il cambiamento nei flussi migratori a livello territoriale e il radicamento delle presenze, uniti a uno scarso investimento istituzionale, abbiano promosso a livello locale «una declinazione specifica in **nuove idee ed esperienze di partecipazione e rappresentanza** o nei cambiamenti che hanno interessato o stanno interessando le Consulte esistenti». Anche sul versante **dell'associazionismo migrante** emerge un processo non lineare, influenzato dalle trasformazioni dei flussi migratori e dal mutamento degli obiettivi alla base dell'*associarsi*. Se è vero, infatti, che la nascita di associazioni omogenee per provenienza è ancora una pratica diffusa in relazione alle migrazioni più recenti, si è andato affermando un **processo di ibridazione delle associazioni** di immigrati attraverso

la moltiplicazione delle reti orizzontali tra realtà associative di diversa estrazione. Lo sviluppo di queste interconnessioni avrebbe il vantaggio di promuovere l'interazione dei migranti con le istituzioni (Dirks, Tillie 2004)¹⁰ e con la società (Ambrosini 2005)¹¹, favorendo il passaggio da un capitale sociale fondato sull'appartenenza etnica e sulla forza dei legami (forti) identitari e di gruppo, a un **capitale sociale di reciprocità**, basato sulle relazioni sociali e legami (deboli) che si creano a prescindere dall'identità e dalla omogeneità di gruppo e da relazioni di tipo personale e fiduciario (Ervert, Idos 2018)¹². Questi processi sembrano rispondere anche al bisogno di partecipazione delle **giovani generazioni**, soprattutto quando non hanno vissuto direttamente l'esperienza migratoria. L'indagine di ART-ER formula tre tipi di **assetti di partecipazione** che «si possono collocare su un ideale continuum che va da un minore a un maggiore grado di presenza di forme di partecipazione strutturata e istituzionalmente organizzata, rispecchiando al contempo anche un grado di minore e maggiore coinvolgimento e partecipazione dei cittadini stranieri nei processi decisionali e nella sfera pubblica» (Report ART-ER). Di seguito si riportano le caratteristiche di ciascun assetto e il coinvolgimento richiesto agli enti locali.

- **Partecipazione connessa ai servizi.** L'ente locale (titolare dell'erogazione diretta dei servizi) non si pone l'obiettivo di strutturare processi partecipativi stabili e significativi con associazioni e gruppi di cittadini stranieri formalmente riconosciuti. La partecipazione come possibilità di accesso ai servizi è rivolta indistintamente alla collettività dei cittadini stranieri. Si costituiscono invece dei canali di comunicazione modulari che si ampliano e restringono a seconda di: urgenza e salienza delle questioni, volontà politica al dialogo e reciproca propensione all'ascolto. L'attenzione dell'Ente locale (Comuni in modo specifico) è rivolta principalmente a promuovere l'utilizzazione dei servizi da parte dei cittadini stranieri e le associazioni sono un tramite importante per raggiungere questo scopo.

9. Pubblicazione realizzata nell'ambito dell'intervento FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020. Obiettivo Nazionale: ON 2 - Integrazione – Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi Autorità Delegata – IMPACT, Obiettivo Specifico: 2. Integrazione / Migrazione legale. Piano Regionale Multi-Azione CASPER II PROG 2350

10. Dirks, Tillie J. (2004), "Introduction: social capital and political integration of migrants", *Journal of ethnic and migration studies* 30.3, pp.419-427.

11. Ambrosini M. (2005), *Scelte solidali. L'impegno per gli altri in tempi di soggettivismo*, Bologna, Il Mulino.

12. Ervert, Idos Centro Studi Ricerche (2018), *Le associazioni promosse da cittadini con background migratorio da paesi terzi in Emilia Romagna*.

- ▶ **Partecipazione civico-sociale.** Questo assetto intende la partecipazione dei cittadini stranieri come un elemento dell'associazionismo e del volontariato locale. Essa quindi, sebbene riconosciuta nelle sue specificità, non è destinataria di un contenitore dedicato ma viene curata e rafforzata all'interno degli spazi partecipativi dove sono presenti anche altre realtà associative e di volontariato. La partecipazione civico-sociale, inoltre, si poggia su una solida base di associazionismo locale, il quale tuttavia non è sufficiente al suo sviluppo. In questo quadro il ruolo dell'amministrazione si delinea principalmente come coordinamento non invasivo. All'ente regionale (titolare per la definizione dei piani di integrazione) viene chiesto primariamente un costante sostegno di tipo tecnico, che produca nelle amministrazioni locali expertise sui fenomeni migratori e sull'interculturalità.
- ▶ **Partecipazione formalizzata.** L'assetto della partecipazione formalizzata è caratterizzato da: attenzione alla rappresentanza (in particolare nelle Consulte), esplicita iniziativa pubblica, marcata regia organizzativa istituzionale, partecipazione contenuta in ambienti istituzionalmente definiti e regolamentati, risorse economiche e supporto tecnico dedicati. Il

collegamento con il territorio e con la comunità che lo abita è un altro elemento che l'assetto della partecipazione formalizzata mette al centro, specialmente nelle sue forme maggiormente innovative. All'ente regionale (titolare per la definizione dei piani di integrazione) viene chiesto di promuovere un nuovo modo di guardare alle differenze e alle questioni sociali connesse al fenomeno migratorio.

I portatori di interessi e di bisogni coinvolti nella stesura del presente documento e nel workshop facilitato hanno sottolineato la dimensione strategica della partecipazione quale azione trasversale a tutte le aree di intervento. Considerando la natura dinamica dei flussi migratori e la varietà delle traiettorie di insediamento nei territori, il coinvolgimento di persone con background migratorio, anche in forma associata e non necessariamente formalizzata, si pone come occasione di conoscenza e apprendimento diffuso, funzionale a un generalizzato miglioramento dell'offerta locale di servizi. In linea con quanto descritto nella pubblicazione di ART-ER, la partecipazione dovrebbe rappresentare - più che un "modello" uguale a tutti i contesti - un principio ispiratore dell'azione di governance locale e un metodo di lavoro flessibile e adattabile alle condizioni di contesto.

L'azione delle Regioni e degli Enti Locali. Alcuni apprendimenti dalla Programmazione 2014-2020

Di seguito si propone un'analisi di alcune tipologie di intervento realizzate a livello territoriale (regionale e/o comunale) nel periodo 2014-2020 attraverso diversi avvisi nell'ambito della programmazione nazionale del FAMI, con riferimento agli interventi relativi all'obiettivo specifico 2 "Integrazione dei cittadini di paesi terzi e migrazione legale" per il quale la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del MLPS è stata individuata quale Autorità delegata. Si tratta, in particolare, di due avvisi multi-azione (Avviso IMPACT n. 1/2018 e Avviso Prima n. 2/2018) che tra i differenti interventi finanziabili prevedevano anche la valorizzazione dell'associazionismo migrante, la promozione di pratiche interculturali e interventi di contrasto alla discriminazione e l'inclusione abitativa dei migranti (Avviso IMPACT n. 1/2018), tema di particolare urgenza a livello locale e nazionale che sollecita la dimensione del razzismo e della discriminazione. Obiettivo dell'analisi è individuare macroaree di attività ricorrenti ed eventuali punti di attenzione attraverso cui promuovere una riflessione utile alla creazione di strumenti per la nuova programmazione multilivello. L'analisi dei progetti realizzati a livello locale (regionale e comunale) permette di individuare, in un processo bottom-up, le linee di intervento strategiche adottate in risposta ai bisogni locali. La griglia così costruita sarà utilizzata per sistematizzare alcune buone prassi raccolte a livello nazionale ed europeo in riferimento ai temi di interesse del presente contributo.

Interventi per la valorizzazione dell'associazionismo migrante

Avviso multi-azione FAMI IMPACT n. 1/2018. Obiettivo dell'azione 4 era la valorizzazione delle associazioni di migranti nella promozione di processi di integrazione dinamici e trilaterali, basati sul coinvolgimento attivo dei migranti, delle comunità locali e dei paesi d'origine.

Totale progetti analizzati: 15 di livello regionale.

Tipologia di intervento	Regioni interessate
Attività di informazione, formazione e <i>capacity building</i>	Abruzzo, Molise, Puglia, Umbria, Sicilia, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria (8 regioni)
Analisi del fenomeno e aggiornamento delle mappature territoriali e rilevazione fabbisogni	Umbria, Molise, FVG, Puglia (4 regioni)
Eventi, incontri e/o iniziative dedicate alle associazioni di cittadini di Paesi terzi	Valle d'Aosta, Umbria, Campania Toscana (4 regioni)
Pubblicazione e/o accompagnamento alla partecipazione a bandi di gara	Veneto, Liguria (2 regioni)
Rafforzamento delle reti	Puglia, Umbria (2 regioni)

Pratiche interculturali e interventi di contrasto alla discriminazione

Avviso PRIMA n. 2/2018 per la presentazione di Piani di rafforzamento dell'integrazione lavorativa dei migranti. Obiettivo: attività principalmente dirette a scardinare alcune delle logiche sottese al mercato del lavoro italiano che si presenta come caratterizzato da crescenti disparità e discriminazioni a seconda dell'origine migratoria dei suoi lavoratori.

Avviso multi-azione IMPACT n. 1/2018 (Azione 01). Obiettivo: azioni di qualificazione del sistema scolastico. Le attività dedicate all'intercultura e al contrasto alle discriminazioni sono state realizzate pressoché in ogni intervento finanziato.

Totale progetti analizzati: 24 di livello regionale e/o comunale.

Tipologia di intervento	Territori interessati
Laboratori di cittadinanza	11 progetti prevedono attività laboratoriali di cui almeno 5 esplicitamente rivolti alle scuole (o a studenti).
Promozione di spazi fisici di incontro e organizzazione eventi interculturali	12 progetti prevedono l'organizzazione di eventi pubblici in varie forme corredati da campagne comunicative mirate.
Formazione/ coinvolgimento mentori/peer/ Formazione dei mediatori di conflitti	8 progetti prevedono esplicite attività di formazione rivolte a servizi locali (anche nella forma della peer education). Servizi citati: Sportelli informativi. URP, CPI, Uffici Comunicazione.

Servizi per l'inclusione abitativa dei migranti

Nell'ambito del Programma Nazionale FAMI 2014-2020, numerosi progetti si sono occupati del tema dell'accesso ai servizi alloggiativi per i migranti, a valere sull'Obiettivo specifico n. 1 e sull'Obiettivo specifico n. 2, promuovendo tra l'altro il finanziamento di servizi di accompagnamento alla casa, misure per la transizione verso forme di housing e cohousing sociale e opportunità di accoglienza in famiglia e forme di garanzia per l'alloggio.

Totale progetti analizzati: 6 gestiti da soggetti di diversa natura (regioni, comuni, Enti del Terzo Settore).

Tipologia di intervento	Soggetti interessati
Attivazione Sportelli dedicati	Regione Lazio, Cooperativa Roma Solidarietà
Housing sociale con attivazione territorio (attivazione reti territoriali della società civile e del Terzo Settore)	Regione Lazio, Cooperativa Roma Solidarietà, Centro Astalli Trento, Comune di Padova, Refugee Welcome
Campagna di sensibilizzazione	Comune di Padova, comune di Trento
Formazione operatori/ personale enti locali	Centro Astalli Trento, comune di Trento

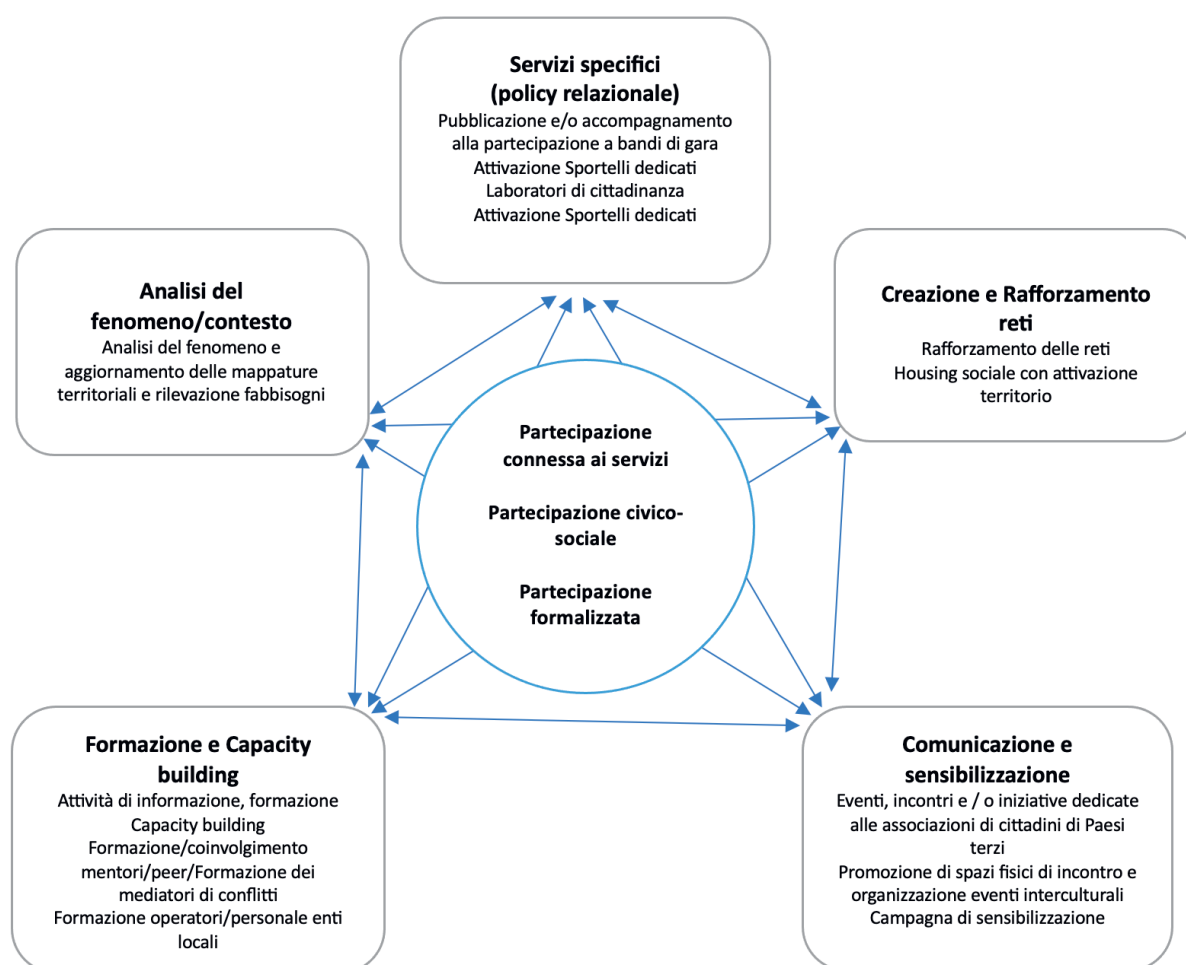
Macroaree di attività e principi guida

Una griglia interpretativa

Considerando la coerenza tra gli obiettivi generali delle linee di finanziamento analizzate (punti a, b, c), si propone una tipizzazione degli interventi in cinque **macroaree di attività ricorrenti**, secondo lo schema seguente: analisi del fenomeno/contesto; formazione e capacity building; comunicazione e sensibilizzazione; costruzione e rafforzamento di reti; servizi specifici, orientati alla relazione diretta con le persone portatrici di interesse e di animazione diretta del territorio nella sua pluralità (policy relazionale). Tali **macroaree di attività** sono tra loro **interconnesse e non ordinate temporalmente**: ciascuna di esse può svilupparsi come esito di un'azione realizzata precedentemente o generarne una nuova, anche in un'ottica di *assessment*. La fase di avvio di ciascuna attività (e quindi l'investimento in una o più delle macroaree) è definita in base alla valutazione del

bisogno, che viene formulata a livello locale. Allo stesso modo, in ciascuna delle macroaree di attività si possono perseguire diversi assetti di partecipazione; la partecipazione può essere il fine di ciascuna macro-area di attività ma anche il mezzo attraverso cui perseguire gli interventi a livello territoriale.

L'approccio dinamico che sottende lo schema può rappresentare un elemento in grado di stimolare processi innovativi di *governance*, intesi come attivazione di molteplici attori e relazioni, su piani territoriali diversi (Comuni, Unioni di comuni, Regioni) e mobilitando – in questo senso – anche risorse di natura economica. Nell'ambito delle diverse cornici di finanziamento nazionale, dunque, un'azione sempre più integrata localmente *entro* le cinque macroaree e *tra* di esse potrebbe generare una più efficace ed efficiente risposta ai bisogni multidimensionali di integrazione nei settori di volta in volta considerati strategici.



Il workshop “Pratiche di integrazione e partecipazione dei cittadini stranieri. Il ruolo e l’azione degli enti locali: priorità, sfide e opportunità”

La tipizzazione proposta è stata utilizzata come base nella costruzione di un workshop dal titolo *“Pratiche di integrazione e partecipazione dei cittadini stranieri. Il ruolo e l’azione degli enti locali: priorità, sfide e opportunità”*, svoltosi il 23 maggio 2023 a Roma e condotto da ICEI con metodologie partecipative, ispirate ai principi dell’educazione non formale del Consiglio d’Europa (All. 1 – agenda).

Il workshop ha costituito uno snodo fondamentale nella scrittura del presente documento, permettendo al gruppo di ricerca di **testare la tipizzazione elaborata nel corso della prima fase** (ricerca desk, capitoli 1-4) e di **raccogliere spunti di riflessione, esempi di attività e pratiche** che sono state sintetizzate nelle **raccomandazioni finali** (capitolo 6). L’evento ha costituito un momento di confronto e scambio tra attori internazionali, nazionali e locali sulle modalità e pratiche di integrazione e aveva i seguenti obiettivi specifici:

- ▶ presentare le riflessioni e la tipizzazione sviluppata nel lavoro preliminare del Policy Brief;
- ▶ offrire ai partecipanti uno spazio di riflessione sulle priorità, le sfide e le opportunità delle pratiche di integrazione, con riferimento a strategie sostenibili e partecipative con il coinvolgimento di diversi settori della società;
- ▶ migliorare la cooperazione tra gli attori che a vario titolo, e in base al principio di sussidiarietà, si occupano di politiche di integrazione.

La composizione del gruppo di partecipanti è risultata ricca e variegata per insieme di competenze, ambiti di lavoro e tipologia di soggetti rappresentati: fra le venti persone partecipanti, un terzo circa era composto da personale di amministrazioni centrali (MLPS, ANPAL Servizi AT e UNAR); un terzo da personale proveniente da amministrazioni locali; e un terzo dalla società civile (sport, fondazioni di ricerca sui temi dell’immigrazione, realtà attive nell’ambito dell’integrazione e del contrasto a discriminazioni e razzismo). Per valorizzare al meglio l’eterogeneità delle esperienze e dei livelli di governo, il flusso del workshop è stato studiato con un ritmo sincopato, che passasse cioè dalla plenaria ai gruppi di lavoro per tornare poi a chiudere in plenaria.

Le cinque macroaree sopra indicate sono state analizzate nell’ambito di 3 gruppi, composti da rappresentanti di enti tra loro eterogeni (all. X):

- ▶ Gruppo 1: analisi e mappatura;
- ▶ Gruppo 2: formazione e costruzione di servizi specifici;
- ▶ Gruppo 3: comunicazione e rafforzamento delle reti territoriali.

All’interno dei gruppi di lavoro, ai partecipanti è stato chiesto di lavorare andando a individuare uno o più obiettivi rilevanti per il tema del gruppo e di compilare, per ogni obiettivo, un template (all. 2) evidenziando gli attori, le modalità e le buone pratiche a cui ispirarsi. Di seguito viene riportato il dettaglio delle riflessioni raccolte.

Gruppo 1: Analisi e mappatura

Il gruppo ha lavorato sul seguente obiettivo: **realizzare analisi integrate delle politiche e servizi del territorio e attivare canali di monitoraggio**.

Al fine del raggiungimento dell’obiettivo, gli attori di riferimento individuati dal gruppo sono: Comuni e Regioni, i quali dovrebbero raccogliere le istanze/i bisogni territoriali e attivare strumenti di monitoraggio, l’ASL, la prefettura, le questure, le scuole e il terzo settore.

Sono state individuate le seguenti **azioni chiave**:

- ▶ Sviluppare politiche a lungo termine, attraverso un’analisi integrata del territorio, dei servizi, delle politiche e dei bisogni con una funzione di monitoraggio da parte di un ente esterno;
- ▶ Promuovere un processo di raccolta dati secondo una scala di lavoro multilivello: a livello locale prima, regionale poi ed infine nazionale, per offrire supporto ai decisori politici nazionali. Questi a loro volta potranno poi coordinarsi al livello sovranazionale e in particolare con l’Unione Europea.

Si è tuttavia consapevoli di come l’implementazione di tali azioni chiave possa essere rallentata dalle seguenti difficoltà:

- ▶ capacità di reperire i dati che spesso non sono integrati tra loro;
- ▶ inefficienza nell’elaborazione di strumenti di valutazione di impatto delle politiche.

Gruppo 2: Formazione e costruzione di servizi specifici

Il gruppo ha lavorato sul seguente obiettivo: **rafforzare le competenze dell’ente locale a tutti i livelli, in coordinamento con la società civile e le associazioni attive sul territorio**.

Al fine del raggiungimento dell’obiettivo, gli attori di riferimento individuati dal gruppo sono: Comuni, associazioni, Enti del Terzo settore, Università ed enti di ricerca.

Sono state individuate le seguenti **azioni chiave**:

- ▶ Individuare fondi con focus primario sulla formazione dell’ente;
- ▶ Avviare una progettazione programmata e condivisa con Università ed associazioni in qualità di portatori di competenze all’interno

del Comune, al fine di individuare insieme i bisogni primari e elaborare progetti;

- ▶ Valorizzare il *know-how* a disposizione con un coordinamento dell'ente pubblico insieme al terzo settore e alle associazioni di migranti presenti sul territorio;
- ▶ Erogare formazioni specifiche *ai* dipendenti pubblici, ma anche istituire percorsi di "auto-formazione" *fra* dipendenti pubblici (per esempio, attività di *mentoring*).

Gruppo 3: Comunicazione e rafforzamento delle reti territoriali

Con specifico riferimento all'ambito "comunicazione", il gruppo ha lavorato sul seguente obiettivo: **creare strumenti e percorsi di conoscenza, informazione e sensibilizzazione sulle migrazioni, sui servizi e sulla cittadinanza.**

Al fine del raggiungimento dell'obiettivo, gli attori di riferimento individuati dal gruppo sono: Comuni e Regioni, Amministrazione centrale, cittadini, persone in accoglienza presenti sul territorio, scuole ed enti di formazione, enti del Terzo settore.

Sono state individuate le seguenti **azioni chiave**:

- ▶ Per il governo centrale e le Regioni: dovere di formulare normative chiare; favorire lo scambio di pratiche; promuovere la creazione di reti; costruire la capacità degli attori; fornire strumenti di conoscenza, coordinamento e condivisione.
- ▶ Per l'amministrazione locale: dare voce agli attori del cambiamento e attivare iniziative per sviluppare un senso di appartenenza nella comunità.
- ▶ Per il settore privato, sociale, terzo settore: affiancare l'ente locale; stimolare la partecipazione; attivare canali di ascolto tali da far emergere le necessità della comunità e riportarle agli enti pubblici (elaborazione e advocacy delle necessità a livello locale), esserne facilitatore.

Si è tuttavia consapevoli di come l'implementazione di tali azioni chiave possa essere rallentata dalle seguenti difficoltà: mancanza di strumenti, occasioni di confronto e di coordinamento fra livelli di governo; competenze non sempre adeguate nelle amministrazioni pubbliche; risorse umane strumentali insufficienti (capacità di progettazione scarsa); varietà e complessità dei target di riferimento.

Con specifico riferimento all'ambito del "rafforzamento delle reti territoriali", il gruppo ha lavorato sul seguente obiettivo: **investire nella costruzione di reti, nell'attivazione o nel rafforzamento di partenariati.**

Al fine del raggiungimento dell'obiettivo, gli attori di riferimento individuati dal gruppo sono: enti locali, associazioni, diaspora, Comuni, consulte di cittadini,

istituzione a vari livelli (prefetture, questure, ANCI, Regioni e Ministeri).

Sono state individuate le seguenti **azioni chiave**:

- ▶ Finanziare, sistematizzare e promuovere politiche che stimolino la partecipazione;
- ▶ Assumere delle buone pratiche come punti di partenza per l'elaborazione delle politiche.

Si è tuttavia consapevoli di come l'implementazione di tali azioni chiave possa essere rallentata dalle seguenti difficoltà: mancanza di fiducia, di mancanza di fondi e concretezza, eccessiva diversità strutturale.

Principi guida e indicazioni operative per i territori

In seguito al lavoro del workshop, e in particolare al ricco e vivace confronto nella sessione plenaria di chiusura, sono emersi quattro principi-guida per le azioni di governance a tutti i livelli:

- Conoscenza:** l'azione di governance deve essere orientata da una adeguata conoscenza del contesto (anche integrando più fonti di dati a livello amministrativo), dei bisogni emergenti, dei soggetti portatori di interessi. Si tratta di una conoscenza non solo professionale (ad esempio delle persone che operano nei servizi) ma anche esperienziale (ad esempio proveniente dalla società civile organizzata ma anche da minoranze o persone con background migratorio), in grado di riconoscere e valorizzare la molteplicità dei punti di vista presenti nei territori.
- Cooperazione:** la governance locale delle politiche di integrazione non può prescindere da una lettura intersezionale dei bisogni e dalla conseguente formulazione di risposte integrate (tra servizi interni alle amministrazioni locali ma anche tra amministrazioni e altri soggetti del territorio).
- Programmazione:** di fronte alla complessità dei bisogni emergenti è necessario garantire la sostenibilità economica, sociale e organizzativa degli interventi di governance, potendo contare su strumenti di programmazione integrati e coerenti a livello comunale, regionale e nazionale.
- Coordinamento multilivello:** un'efficace azione di governance non può prescindere da adeguati meccanismi di coordinamento, in cui siano chiari i ruoli, i mandati e gli ambiti di intervento. In particolare, è sempre più urgente un'integrazione dei diversi livelli di governo coinvolti sui temi dell'integrazione, in una logica bottom-up.

La seguente tabella riassume e sistematizza i risultati del workshop, inquadrando le indicazioni operative emerse in una matrice composta da macro-aree di attività e principi guida.

PRINCIPI GUIDA				
Macro-aree di attività	Conoscenza	Cooperazione	Programmazione	Coordinamento multilivello
Analisi del fenomeno/ contesto	<p>Mappare i fenomeni nella loro natura dinamica, sia rispetto alla migrazione che ai processi di integrazione (nuovi arrivi, flussi non programmati, flussi consolidati, indicatori di inclusione socio-lavorativa, nuove generazioni, diaspore).</p> <p>Mappare i soggetti che sono portatori di conoscenza (professionale ed esperienziale) sui fenomeni migratori e i processi di integrazione (operatori dei servizi, soggetti della società civile, soggetti con background migratorio).</p> <p>Mappare il territorio e le forme che i processi migratori e di integrazione assumono nei luoghi (centro-periferia, concentrazione di presenze), con particolare attenzione ai servizi già attivi.</p>	<p>Integrare conoscenze di diversa natura (professionale, esperienziale, della società civile, accademica, oltre all'analisi della letteratura) intorno a temi di comune interesse.</p>	<p>Individuare obiettivi di conoscenza di lungo periodo (ad es. Osservatori territoriali)</p> <p>Prevedere forme di monitoraggio dei fenomeni (migrazione e integrazione) e dei processi di conoscenza, anche da parte di soggetti terzi.</p> <p>Armonizzare gli obiettivi di conoscenza tra diversi livelli di governo (cosa interessa a chi e per quale obiettivo di intervento?).</p>	<p>Creare luoghi di condivisione della conoscenza (Osservatori)</p> <p>Integrare la conoscenza tra diversi livelli di governo (Comuni, Regioni, Ministeri)</p> <p>Integrare eventuali fonti di conoscenza/dati di natura amministrativa.</p> <p>Individuare eventuali soggetti terzi che, sui diversi livelli, possano agire una forma di monitoraggio delle azioni intraprese.</p>

PRINCIPI GUIDA				
Macro-aree di attività	Conoscenza	Cooperazione	Programmazione	Coordinamento multilivello
Formazione e Capacity building	<p>Condurre un'analisi congiunta tra gli stakeholders dei bisogni formativi interni alle amministrazioni e alle organizzazioni del territorio.</p> <p>Individuare i temi da rendere obbligatori nella formazione dell'ente locale (ad es. normativa sull'immigrazione, informazioni, comunicazione e servizi inclusivi, anti-discriminazione).</p> <p>Mappatura dei soggetti che possono svolgere formazione con modalità formali, informali e non formali (ad esempio enti del terzo settore, rappresentanti delle diaspore e delle nuove generazioni, università).</p> <p>Valorizzare la formazione continua rivolta al personale degli enti locali come leva stabile di aggiornamento, anche promuovendo forme di auto-formazione.</p>	<p>Organizzare occasioni di formazione congiunta tra soggetti di diversa natura (ad esempio: operatori dei servizi e della società civile).</p> <p>Utilizzare le attività di formazione per favorire la nascita di comunità di pratiche tra soggetti accomunati da interessi nello stesso territorio (anche auto-formazione o formazione tra pari intra e inter organizzazioni).</p> <p>Costruire piani formativi territoriali in grado di integrare più soggetti, compresi formatori con background migratorio.</p> <p>Valorizzare l'integrazione tra la dimensione teorica e quella pratica, al fine di condividere prassi e strumenti di intervento in contesti reali.</p> <p>Valorizzare le figure dei mediatori linguistici culturali come soggetti di formazione.</p>	<p>Disegnare piani formativi (anche con livelli diversi di intensità) e non eventi formativi spot.</p> <p>Coinvolgere le Università e gli Enti di formazione e altri soggetti autorizzati che possono rilasciare attestazioni quale incentivo alla partecipazione.</p> <p>Investire risorse sia da parte degli enti locali che da parte delle organizzazioni della società civile per la formazione interna (attraverso forme di incentivi che garantiscano la partecipazione).</p>	<p>Individuare forme di coordinamento dei piani territoriali di formazione, ad esempio investendo i Comuni, le Regioni o le Università, anche in vista di possibili finanziamenti (avere un quadro dei bisogni formativi e dei possibili soggetti da coinvolgere sia come formatori che come formati).</p> <p>Rendere la formazione strutturale nelle diverse linee di finanziamento (sia fondi regionali, che nazionali che europei).</p>
Comunicazione e sensibilizzazione	<p>Mappare i potenziali gruppi target della comunicazione.</p> <p>Individuare gli eventuali gap informativi da colmare.</p> <p>Acquisire consapevolezza sulle narrazioni già esistenti rispetto ai fenomeni migratori e di integrazione.</p> <p>Individuare eventuali luoghi in cui "portare" la comunicazione e l'informazione.</p>	<p>Costruire una comunicazione integrata in grado di differenziare i messaggi e gli strumenti.</p> <p>Promuovere azioni di sensibilizzazione e comunicazione integrando soggetti diversi (istituzioni, privato for profit e privato sociale) comprese persone con background migratorio da coinvolgere fin dalle fasi di progettazione.</p>	<p>Costruire piani almeno annuali di sensibilizzazione, selezionando di volta in volta temi rilevanti.</p> <p>Tenere monitorati i bisogni informativi sia in riferimento alle caratteristiche dei flussi migratori (ad esempio persone neo-arrivate) che a eventuali cambiamenti nei servizi o avvio di nuovi.</p>	<p>Individuare forme di regia delle azioni di sensibilizzazione e delle campagne informative in cui sia coinvolto l'ente locale.</p>

PRINCIPI GUIDA				
Macro-aree di attività	Conoscenza	Cooperazione	Programmazione	Coordinamento multilivello
Creazione e Rafforzamento reti	<p>Individuare temi di interesse intorno ai quali avviare la costruzione di reti (rispetto, ad esempio a specifici bisogni rilevati nei territori).</p> <p>Mappare in modo inclusivo tutti i potenziali soggetti (associazioni riconosciute, gruppi informali, comunità, eccetera) portatori di interesse e coinvolgerli nel processo di costruzione delle reti. Tale ultima attività presuppone preliminarmente di individuare alcuni criteri di rappresentatività degli enti in questione (es. iscrizioni a registri a livello locale, regionale o nazionale; numero di soci/volontari; numero di anni di esperienza maturata nel settore, ecc.)</p>	<p>Promuovere forme di reclutamento e motivazione dei potenziali portatori di interesse conciliando le esigenze di inclusività e rappresentatività.</p> <p>Integrare reti diverse su obiettivi comuni e trasversali (non parcellizzare reti).</p> <p>Assicurare meccanismi di coordinamento interno alle organizzazioni (non segmentazione).</p>	<p>Investire risorse (economiche e di personale) per la tenuta e la manutenzione della rete.</p> <p>Programmazione di tipo bottom-up.</p> <p>Programmare azioni di engagement utili a mantenere la rete attiva nel tempo.</p>	<p>Individuare chiaramente chi svolge la funzione di coordinamento della rete, definendone le responsabilità e i mandati.</p> <p>Individuare forme di coordinamento tra reti operanti a diversi livelli: comunale, regionale e nazionale.</p> <p>Promuovere una armonizzazione degli obiettivi delle azioni di reti che operano sugli stessi temi su livelli diversi.</p>
Servizi specifici (policy relazionale)	<p>Mappare i servizi già esistenti, i punti di forza e le criticità.</p> <p>Acquisire il punto di vista dei destinatari, in particolare se minoranze.</p> <p>Promuovere un'analisi dei bisogni in modo integrato (tra soggetti del territorio) e intersezionale.</p> <p>Mappare i luoghi in cui emergono i bisogni.</p>	<p>Adottare una logica intersezionale nell'analisi dei bisogni/vulnerabilità.</p> <p>Integrare settori interni all'amministrazione comunale che intervengono in ambiti contigui, anche promuovendo la costruzione di servizi congiunti.</p> <p>Includere il punto di vista dei gruppi destinatari nella progettazione dei servizi.</p> <p>Connettere i servizi con i luoghi di vita dei destinatari per facilitare l'accesso.</p>	<p>Investire risorse in modo stabile per la sostenibilità degli interventi nel tempo, anche utilizzando le fonti di finanziamento afferenti a diversi livelli di governo (comune, regione, livello nazionale ed europeo) in un'ottica di complementarità</p> <p>Promuovere la co-programmazione e la co-progettazione come strumenti di lavoro.</p>	<p>Promuovere luoghi di coordinamento tra soggetti pubblici e del privato sociale in cui la regia sia in capo all'ente locale.</p> <p>Promuovere forme di coordinamento tra gli strumenti di programmazione locale e regionale.</p>

A partire dalla griglia di analisi proposta, nel paragrafo seguente vengono descritte alcune prassi locali, nazionali ed europee particolarmente significative per i temi di interesse del presente lavoro: cultura, sport e promozione della partecipazione anche attraverso l'associazionismo.

Buone prassi in tema di cultura, sport e promozione della partecipazione anche attraverso l'associazionismo

La selezione delle pratiche qui analizzate è stata fatta in base a diversi criteri: la **copertura geografica** (nord, centro, sud Italia, diversi paesi europei), la **vicinanza temporale** (pratiche in corso o implementate negli ultimi cinque/sei anni), la **multidimensionalità degli interventi** realizzati (piani locali, programmi, etc.).

Pratiche nazionali

"Sport e integrazione" (Progetto nazionale). Il progetto nasce nel 2014 da un Accordo di programma fra Ministero del Lavoro e CONI che hanno dato vita a una serie di interventi proseguiti fino al 2018. L'impegno del Ministero per la promozione di politiche di integrazione attraverso lo sport è stato rinnovato poi nel 2020 con un Accordo di programma siglato con il Ministero per lo Sport e i Giovani, per la definizione di un **piano pluriennale di interventi** che promuovano lo sport come strumento di dialogo, inclusione sociale e contrasto alla discriminazione. È nella cornice di questo accordo che ha preso avvio una nuova fase del progetto "Sport e integrazione-#lovendodallosport", realizzato da Sport e Salute S.p.A. e finanziato da MLPS con il Fondo Nazionale Politiche Migratorie. L'iniziativa si articola in specifici interventi volti a valorizzare il ruolo dello sport quale **strumento di inclusione**, sostenendo la creazione di **network virtuosi** e promuovendo le buone pratiche del mondo sportivo e del Terzo settore, anche al fine di favorire la coesione delle comunità locali.

Per saperne di più: (Azioni 2014-2019): [Promozione delle Politiche di integrazione attraverso lo Sport](#); (Azioni 2021-2024): [Progetto Sport e Integrazione - #IOVENGODALLOSPORT](#)

Pratiche locali

Torino Plurale (Torino): Durante i primi mesi del lockdown seguito alla pandemia COVID19, nella primavera del 2020, la Città di Torino ha rapidamente avviato una **mappatura dei bisogni** delle comunità

straniere presenti sul territorio, appoggiandosi a una **fitta e consolidata rete di relazioni** con le cosiddette "associazioni di comunità" (associazioni la cui membership è basata essenzialmente sull'identità etnica, culturale o religiosa). Dalla mappatura sono risultati due bisogni fondamentali, quello dell'**accesso ad informazioni** accurate, aggiornate e affidabili di tipo sanitario e relative all'accesso ai vari strumenti di supporto economico della popolazione (soprattutto nelle prime, caotiche settimane); e la possibilità di spostarsi per **supportare** direttamente alcune fasce di popolazione in particolare stato di necessità. Sulla base di queste necessità, la Città di Torino ha avviato una collaborazione con una ventina di soggetti attivi sul territorio, che è stata formalizzata attraverso una convenzione con tre obiettivi specifici: favorire il **networking** fra le realtà aderenti; continuare a **mappare le istanze e i bisogni** delle comunità presenti sul territorio; sostenere l'azione delle associazioni di comunità attraverso **fondi dedicati** ad attività costruite in **co-progettazione** con i componenti della convenzione e all'empowerment delle realtà stesse. Per saperne di più: [Progetto "Rete Torino Plurale", delibera di approvazione.](#)

Piano d'azione contro il Razzismo (Reggio Emilia): Nel 2023 Reggio Emilia è stata la prima amministrazione comunale a varare un **Piano d'Azione Locale (PAL)** per il contrasto al razzismo, alle discriminazioni per origine e appartenenza culturale e ai crimini motivati dall'odio. Partendo da un'analisi delle forme di discriminazione istituzionale e amministrativa, condotta nel 2021 all'interno del progetto europeo ITACA, e dalla **mappatura** delle realtà territoriali già impegnate, interessate o sensibili al tema del contrasto alle discriminazioni razziali, realizzata nell'ambito del progetto europeo SUPER (2022), l'amministrazione ha coinvolto le realtà mappate in **incontri di comunità** (giugno-ottobre 2022) volti a far emergere le esperienze di discriminazione, individuare le situazioni e gli ambiti in cui esse si verificano con maggior frequenza e delineare le principali sfide. Il percorso ha inoltre previsto la progettazione congiunta e l'erogazione di

moduli formativi sul tema dei crimini d'odio, rivolti a personale dell'Amministrazione comunale e delle Forze dell'Ordine. I risultati dell'analisi, le riflessioni raccolte durante gli incontri di comunità e quelle scaturite nell'ambito dei moduli formativi sono stati poi raccolti e integrati nel PAL. Fra le principali priorità che l'Amministrazione si pone, vi sono **cinque aree prioritarie**: formazione e sensibilizzazione, raccolta di dati, servizi alla cittadinanza, organizzazione interna e trasversalità, partecipazione e responsabilità politico-amministrativa. Per saperne di più: [Reggio Emilia prima città italiana a dotarsi di un piano d'azione contro razzismo e discriminazione](#).

easyRights e Casa dei Diritti (Palermo): Nel corso degli ultimi anni, la Città di Palermo ha realizzato due interventi per **migliorare l'accesso alle informazioni e ai servizi** per l'utenza straniera. In primo luogo, tramite il progetto europeo easyRights, l'amministrazione comunale ha costruito un'app pensata per supportare i cittadini migranti nell'accesso ai servizi anagrafici, attraverso una modalità partecipata e con la collaborazione e l'interlocuzione con vari soggetti del territorio. Se quello messo in piedi da easyRights è uno spazio digitale, la **Casa dei Diritti** - inaugurata nel 2020, ma in cui è attiva un'unità operativa dal 2018 - è invece uno spazio fisico che si occupa di supportare l'utenza straniera nell'accesso ai servizi pubblici, **informando** la cittadinanza dei propri diritti e facilitando la **compilazione** di moduli o la **relazione** con il personale di sportello. Tale supporto avviene direttamente o **in collaborazione** con altre istituzioni ed enti del terzo settore, la cui presenza e operatività sul territorio è continuamente mappata. Da quest'anno, inoltre, la

Casa dei Diritti è uno snodo dell'Agenzia territoriale per la casa. Per saperne di più: [Palermo | easyRights, Unità Organizzativa Casa dei Diritti](#).

Centro Polifunzionale «Casa delle Culture» (Bari). Tra gli interventi di promozione all'inclusione socio-culturale e all'accoglienza che il comune di Bari ha attivato a favore delle persone immigrate presenti sul territorio cittadino, il **Centro Polifunzionale** rappresenta un servizio innovativo e sperimentale finalizzato a creare un polo di accoglienza, orientamento ai servizi territoriali e promozione di attività ed educazione interculturale in stretta sinergia con la rete delle realtà pubbliche e private del territorio. Il Centro Polifunzionale denominato «Casa delle Culture» è comprensivo dei servizi di accoglienza residenziale temporanea di persone immigrate, dello Sportello per l'integrazione socio-culturale e sanitaria degli immigrati, del Centro di promozione e confronto interculturale, lo Sportello di orientamento al lavoro e di orientamento legale. Casa delle Culture mira ad offrire percorsi di inclusione lavorativa attraverso azioni di orientamento, **formazione pre-professionalizzante** e promozione dell'autoimprenditorialità; monitora e approfondisce le necessità e le eventuali criticità vissute dai cittadini stranieri immigrati presenti in città; informa, orienta e sostiene i cittadini stranieri nel percorso di accesso e fruizione della rete dei servizi sociali, socio sanitari, dell'istruzione e delle risorse socio-culturali del territorio; attiva interventi di mediazione per rimuovere le barriere culturali e linguistiche e organizza eventi e laboratori culturali aperti alla cittadinanza tutta. Per saperne di più: [Casa delle Culture Bari](#).

L'analisi delle prassi selezionate è stata condotta utilizzando lo schema proposto nel paragrafo precedente:

Macro-aree di attività	Sport e Integrazione (Progetto nazionale)	Torino Plurale (Torino)	Patto d'azione Locale contro il Razzismo (Reggio Emilia)	easyRights Casa dei Diritti (Palermo)	Casa delle Culture (Bari)
Analisi del fenomeno/ contesto	Indagini IRPSS sul ruolo della pratica sportiva nei giovani con background migratorio, Azione di ascolto condotta tramite Focus group e interviste in profondità con i principali attori della società civile coinvolti	Mappatura dei bisogni specifici durante le prime settimane di lockdown	Analisi degli ambiti di discriminazione istituzionale e incontri di comunità	Mappatura costante del territorio / attività di co-costruzione del portale easyRights	Monitoraggio e approfondimento delle necessità e delle eventuali criticità vissute dai cittadini stranieri immigrati presenti in città
Formazione e Capacity building	Modulo didattico universitario "Sport e integrazione"	Formazione rivolta alle associazioni di Torino Plurale sull'accesso ai servizi	Formazione rivolta a personale del comune e delle forze dell'ordine sul riconoscimento e il contrasto dei crimini d'odio	//	Mediazione linguistico culturale e personale specialistico
Comunicazione e sensibilizzazione	Campagna educativo-informativa nelle scuole, denominata "Campioni di fair play" Premio «Mondonico» per la valorizzazione dei tecnici impegnati nel sociale Campagna di sensibilizzazione "Fratelli di Sport" è rivolta alle associazioni sportive del territorio nazionale Campagna di sensibilizzazione su tifo positivo e inclusione realizzato in collaborazione con FIGC	Comunicazione rivolta alle associazioni su questioni sanitarie e opportunità	Eventi di comunicazione del Patto e delle altre iniziative del progetto SUPER	Creazione di un portale per l'accesso alle informazioni Attività di informazione della Casa dei Diritti	//

Macro-aree di attività	Sport e Integrazione (Progetto nazionale)	Torino Plurale (Torino)	Patto d'azione Locale contro il Razzismo (Reggio Emilia)	easyRights Casa dei Diritti (Palermo)	Casa delle Culture (Bari)
Creazione e Rafforzamento reti	Promozione network tra soggetti del Terzo Settore, dello sport di base e dell'Istruzione	Istituzionalizzazione, tramite convenzione, della rete Torino Plurale	//	Costante relazione e cooperazione con altre istituzioni e realtà del terzo settore quali sindacati, università, associazionismo.	Integrazione tra servizi interni all'amministrazione e soggetti del territorio
Servizi specifici (policy relazionale)	Partecipazione gratuita ai corsi per «operatori nello sport» per giovani con background migratorio, a cura delle Scuole Regionali dello Sport del CONI Programma di promozione della pratica sportiva rivolto a bambini/ragazzi dai 5 ai 17 anni di origine straniera e alle famiglie economicamente svantaggiate attraverso il sostegno a presidi sportivo-educativi	//	//	Costruzione e animazione della Casa dei Diritti	Sportelli specialistici in un contesto integrato

Pratiche europee

Bangla Bantams (Bradford). Il [BEAP Community Center](#) (una partnership comunitaria) e i terreni del Bradford City Football Club (Valley Parade) si trovano uno accanto all'altro, nel cuore di Manningham (un rione del Consiglio di Bradford). Entrambe le strutture sono posizionate in un'area residenziale che ospita numerose famiglie bengalesi. Bangla Bantams è un gruppo di donne del Bangladesh che hanno cominciato a frequentare lo stadio come tifose di calcio e hanno dato vita a un progetto interculturale, ripreso da numerose altre squadre inglesi. Per saperne di più: [Fans for diversity: inclusion through a community of football supporters - Intercultural cities programme.](#)

Centro danese per le arti e l'intercultura DCAI. Il DCAI è ospitato in un centro di cultura globale e world music e agisce come un think-tank per la trasformazione interculturale del settore culturale danese. Il suo scopo è quello di creare una piattaforma nazionale che rifletta la diversità della società danese nel settore culturale, costruendo competenze

interculturali. Per saperne di più: [The Danish Centre for Arts & Interculture \(DCAI\) - Intercultural cities programme, CKI.](#)

«Start Coaching» Vienna. Il servizio Start Coaching è offerto dal Dipartimento Municipale 17 – Integrazione e Diversità (MA 17) ed è rivolto a tutti i nuovi abitanti di Vienna che ricevono il primo permesso o si registrano in modo permanente in Austria negli ultimi due anni. Gli impiegati del MA 17 che parlano la lingua madre del migrante, o una lingua a lui familiare, lo assistono nel trovare il proprio percorso nella città di Vienna. All'appuntamento per lo Start Coaching il migrante riceve l'opuscolo sul sistema educativo di Vienna. In questo opuscolo vengono registrati tutti i corsi di lingua, gli eventi informativi, i servizi di consulenza, i corsi ed eventuali altri programmi di formazione che sono frequentati dal migrante. L'opuscolo sul sistema educativo contiene inoltre dei voucher rilasciati dal comune di Vienna validi per dei corsi integrativi di tedesco. Permette poi di partecipare a degli eventi informativi su diversi temi utili. Per saperne di più: [StartWien.](#)

Anche l'analisi delle pratiche europee è stata condotta utilizzando il medesimo schema di sintesi:

Macro-aree di attività	Bangla Bantams (Bradford)	Centro danese per le arti e l'intercultura (Nazionale, Danimarca)	«Start Coaching» (Vienna)
Analisi del fenomeno/ contesto	//	//	//
Formazione e Capacity building	//	Creazione di una piattaforma nazionale che rifletta la diversità del settore culturale danese, costruendo competenze interculturali. DCAI promuove la diversità culturale rafforzando la capacità delle industrie culturali di produrre e distribuire beni e servizi e aiutandole ad accedere ai mercati nazionali e internazionali.	Impiegati dell'amministrazione con adeguate competenze linguistiche e servizi di mediazione.
Comunicazione e sensibilizzazione	Vittoria del Fans for Diversity Award 2017 della Football Supporters Association (FSA) e i British Muslim Awards 2020 per il "gruppo di inclusione sociale dell'anno". Drammatizzazione dell'esperienza sulla BBC.	//	Redazione di un opuscolo sul sistema educativo di Vienna e sulla rete dei servizi connessi.
Creazione e Rafforzamento reti	Formazione di partnership tra il BNPA Community Center (centro sociale comunitario), il Comune cittadino, il Bradford City Football Club e il sostegno di Anwar Uddin (il primo bengalese britannico a giocare nel campionato di calcio). Esperienza ampliata ad altre squadre di calcio.	Creare un network per dare visibilità agli artisti danesi di origine migrante.	//
Servizi specifici (policy relazionale)	Centro sportivo polivalente	//	Coaching individuale Voucher per la frequenza ai corsi integrativi di tedesco

Raccomandazioni delle reti internazionali: Focus Sport

Il tema della pratica sportiva come strumento di integrazione è oggetto di due recenti documenti prodotti (nel 2021 e nel 2022) a livello europeo che, partendo dall'analisi di buone pratiche urbane, propongono alcune raccomandazioni di specifico interesse.

Il primo è il Toolkit dal titolo *“Sport for social inclusion and integration”*, redatto dalla rete ECCAR – Coalizione di Città contro il razzismo, con l'obiettivo di dare

supporto alle Città nell'implementazione di politiche locali che contrastino con successo il razzismo e la discriminazione razziale o nell'adeguamento delle politiche esistenti; il secondo è un *Policy Brief*, pubblicato dal Consiglio d'Europa, che interviene sul tema dell'*inclusione dei giovani con background migratorio attraverso l'attività sportiva*.

I due documenti identificano una serie di possibili fattori di successo per la formulazione di politiche locali sul tema di cui si propone una classificazione secondo le macro-aree di intervento più sopra descritte.

Macro-aree di attività	Raccomandazioni su inclusione dei giovani con background migratorio attraverso lo sport (Policy Brief CoE)	Raccomandazioni su inclusione dei giovani con background migratorio attraverso lo sport (Toolkit ECCAR)
Analisi del fenomeno/ contesto	Garantire una cultura della sperimentazione, dell'incubazione e del pilotaggio di nuove azioni nel campo dell'interculturalità e dello sport, utilizzando finanziamenti di avviamento, ricerca e pratiche innovative, compreso l'uso di nuove tecnologie.	Effettuare una valutazione dei bisogni Intensificare la valutazione dei bisogni nel gruppo target Far coincidere l'offerta con la domanda
Formazione e Capacity building	Formare gli operatori sociali ed educativi sulle pratiche sportive inclusive e viceversa, formare gli operatori sportivi sulle metodologie di inclusione e con programmi di inclusione su misura.	Preparare le basi per una successiva integrazione nelle attività tradizionali. Requisiti del personale Calcolare il budget e il calendario delle attività Luoghi e infrastrutture Promozione di atteggiamenti non razzisti e fairplay nello sport Rafforzamento delle capacità di reazione agli insulti e alle aggressioni Sostenere gli allenatori motivati Sostenere la qualificazione dei volontari Adattamento ai cambiamenti Valutazione
Comunicazione e sensibilizzazione	Creare capacità di marketing interculturale nello sport: indirizzare e invitare popolazioni diverse e renderle benvenute, sviluppando strategie di reclutamento, facendo buon uso dei social media e comunicando nella lingua giusta. Comunicare la necessità che le organizzazioni sportive, soprattutto quelle che ricevono fondi pubblici, pensino alla programmazione delle loro attività in modo interculturale, in modo che siano realmente inclusive e ugualmente aperte a tutti, ad esempio attraverso giornate di apertura dei club e tornei multietnici.	Produrre materiale informativo per i genitori Sostenere le società sportive impegnate con informazioni pertinenti Concordare con le scuole le modalità e i tempi di distribuzione delle informazioni. Pubblicizzare le attività al gruppo target

<p>Creazione e Rafforzamento reti</p>	<p>Rafforzare la cooperazione tra le autorità locali, regionali e nazionali, responsabili delle questioni sociali, dell'integrazione, della cultura, dell'istruzione e dell'immigrazione - da un lato, e i soggetti interessati allo sport, compresi i club e gli organismi rappresentativi come le federazioni sportive, dall'altro, in modo da evitare l'effetto "silos" e sviluppare collaborazioni intersettoriali con i dipartimenti sportivi delle autorità locali.</p>	<p>Coinvolgere gli stakeholder Negoziare l'iniziativa in città Trovare un accordo con le associazioni sportive Riunioni regolari degli stakeholder coinvolti Relazioni pubbliche/mantenere il sostegno politico</p>
<p>Servizi specifici (policy relazionale)</p>	<p>Sostenere la diffusione delle infrastrutture sportive, soprattutto nelle aree con una maggiore diversità di abitanti, e incoraggiare le sinergie tra gli attori dello sport, i dipartimenti per l'immigrazione e l'integrazione e la pianificazione.</p> <p>Fornire incentivi per la partecipazione di persone di origine migrante alle organizzazioni sportive locali e nazionali, non solo nelle attività ma in tutti i settori della vita organizzativa, tra cui lo sviluppo dei programmi, i comitati, la gestione, la governance, i finanziamenti e così via, riconoscendo in particolare l'importanza della presenza di persone di etnia minoritaria nei consigli di amministrazione e sulla superficie sportiva.</p> <p>Rendere lo sport e il tempo libero geograficamente disponibili organizzando attività specifiche per il luogo: organizzare eventi sportivi in luoghi vicini a popolazioni diverse, ma evitare la ghettizzazione rendendoli inclusivi per scambi e visite tra quartieri.</p>	<p>Progettare attività orientate al gruppo target Chiarire i bisogni particolari dei target selezionati Tenere in considerazione i possibili limiti posti dalla povertà Incoraggiare l'inclusione dei partecipanti nei programmi tradizionali</p>

Pratiche di integrazione e partecipazione delle persone con background migratorio. Il ruolo e l'azione degli enti locali: raccomandazioni

Le seguenti raccomandazioni sono state costruite a partire dallo studio delle fonti (capitoli 1-3), integrato dalla raccolta degli spunti emersi durante il Workshop di Roma (capitolo 4) e dall'analisi delle buone pratiche locali, nazionali e internazionali (capitolo 5). Esse si propongono di offrire una bussola per orientarsi nella costruzione di una *governance* che risponda ai bisogni dei singoli territori nelle cinque macro-aree di attività sopra individuate.

Analisi del fenomeno/contesto:

- ▶ Non esiste una migrazione e non esiste una integrazione: i fenomeni della migrazione e i processi di integrazione sono dinamici, complessi, variano da comunità a comunità e sono in continua evoluzione. Nuovi arrivi, flussi non programmati, flussi consolidati, nuove generazioni, diaspore, uomini migranti e donne migranti, comunità nazionali, etniche o religiose: **nel realizzare una mappatura territoriale, occorre considerare la complessità delle diverse e intersecanti esigenze di attori e gruppi coinvolti.**
- ▶ Molti soggetti hanno sviluppato nel tempo una profonda conoscenza (professionale ed esperienziale) dei fenomeni migratori e dei percorsi di integrazione (anche in ambiti o con target specifici): non solo operatori dei servizi comunali, ma anche realtà della società civile, università, soggetti con background migratorio, mediatori culturali, avvocati, medici, insegnanti e altre figure professionali. **Una mappatura territoriale non dovrebbe includere solo i servizi pubblici, ma coinvolgere tutti gli attori e le aree della società e prevedere un costante processo di monitoraggio, eventualmente affidato a soggetti terzi competenti.**
- ▶ La diversità dei fenomeni di migrazione e dei processi di integrazione si rispecchia anche nei contorni che assume nei quartieri cittadini e nei territori extra-urbani: **la lettura dei luoghi e degli spazi deve assumere un'ottica intersezionale**, intrecciando dimensioni identitarie (provenienza, genere, classe sociale) e dinamiche urbane di rigenerazione, di gentrificazione, di dialogo centro-periferia e urbano-periurbano, eccetera.

- ▶ Le diverse mappature, le analisi dei bisogni e i dati territoriali devono confluire in luoghi di emersione, monitoraggio e valutazione in cui conoscenze ed esperienze sono condivise sia orizzontalmente (tra attori dello stesso livello territoriale) che verticalmente (tra attori di livelli diversi) secondo un approccio multilivello. **Questi osservatori diventano depositari di conoscenze e pratiche e devono essere costituiti e alimentati con un'ottica di lungo periodo, informando i processi di policy-making e i livelli di coordinamento nazionale.** Rappresentano possibili elementi di rischio: la difficoltà di reperire i dati che spesso non sono integrati tra loro; l'inefficienza nell'elaborazione di strumenti di valutazione di impatto delle politiche.

Formazione e capacity building:

- ▶ La **logica di lungo periodo nella pianificazione e nella programmazione è essenziale** per uscire dalla gestione emergenziale del fenomeno e per dare continuità ai percorsi di formazione e di informazione. In entrambi gli ambiti, il coinvolgimento degli stakeholder territoriali e in particolare delle comunità, del personale comunale, delle associazioni e delle persone con background migratorio è centrale: renderli agenti di formazione e attori di informazione permette di valorizzare e condividere le loro conoscenze e di restituire loro la voce nel raccontare le proprie storie.
- ▶ La costruzione di momenti formativi ibridi (cioè che coinvolgano il personale dell'ente pubblico e gli attori del privato sociale) e la collaborazione pubblico-privato nell'organizzare eventi pubblici o campagne informative sono ottime occasioni per la **costruzione di comunità di pratiche (anche fra operatori di servizi comunali diversi), per lo scambio di conoscenze e competenze con modalità informali** (attraverso il cosiddetto *learning by doing*) e per il rafforzamento di legami interpersonali tra dipendenti dei servizi pubblici e operatori sociali. In tal senso risultano essenziali fondi dedicati e un coordinamento in capo all'ente locale del *know how* che si va sedimentando.

- ▶ Occorre promuovere momenti formativi per potenziare i percorsi partecipativi volti ad arricchire il processo decisionale pubblico, fornendo alle amministrazioni gli strumenti necessari per farlo non solo sotto il profilo normativo ma anche in relazione alle pratiche di relazione interculturale e alla gestione dei conflitti.

Comunicazioni e sensibilizzazione:

- ▶ Occorre potenziare l'attività di comunicazione delle iniziative promosse a livello pubblico, anche grazie agli strumenti digitali, per ampliare la platea dei possibili destinatari e sensibilizzare la comunità nel suo complesso, anche al fine di favorire nuove sinergie con gli attori pubblici e privati del territorio. Significativo potrebbe inoltre essere il contributo delle stesse comunità straniere nel favorire la diffusione di certe informazioni. Con particolare riferimento all'accesso ai servizi, sarebbe inoltre importante la disponibilità di materiali e informazioni multilingue.
- ▶ Occorre costruire spazi di ascolto e di condivisione di pratiche, esperienze, necessità e conoscenze che coinvolgano e facilitino **il dialogo fra i vari livelli dell'amministrazione pubblica**: comunale, regionale, nazionale e internazionale (dimensione verticale). Tali spazi di dialogo devono essere funzionali a costruire una governance condivisa (*multilivello*) delle politiche di integrazione che rispetti e che risponda alla ripartizione di competenze fra i diversi livelli di governo. Ad esempio: al livello centrale e a quello regionale compete la funzione di favorire lo scambio di pratiche, promuovere la nascita di reti, fornire strumenti di conoscenza, coordinamento e condivisione per costruire la capacità degli attori. Al livello comunale spetta dare voce agli attori del cambiamento e attuare iniziative che sviluppino senso di appartenenza e rappresentatività.

Creazione e rafforzamento delle reti:

- ▶ Anche se diversi attori lavorano nello stesso ambito o condividono interessi analoghi, la creazione di reti fra questi soggetti è raramente un fenomeno spontaneo e privo di frizioni. **Costruire reti territoriali richiede un investimento di tempo e di personale**, occorre inoltre individuare obiettivi definiti (evitando che la rete diventi autoreferenziale) e ruoli e responsabilità chiari e condivisi per promuovere un effettivo coordinamento tra enti differenti per la realizzazione di politiche, strategie o interventi. Rappresentano possibili elementi

di rischio: la mancanza di fiducia tra i diversi attori del territorio, la diversa struttura delle organizzazioni, la difficoltà di accordarsi su obiettivi concreti e l'assenza di fondi stabili.

- ▶ Allo stesso modo, anche una diversa organizzazione dei servizi pubblici, **una maggiore collaborazione tra dipartimenti di uno stesso ente o la costruzione di servizi dedicati a un'utenza specifica** richiedono un'attenta programmazione e una visione di medio-lungo periodo. Queste innovazioni nelle pratiche amministrative sono rese più semplici se partono dall'ascolto di esigenze, bisogni e difficoltà dell'utenza.
- ▶ Come già sottolineato in apertura, **l'integrazione è una realtà locale**: in questo senso, il ruolo dei Comuni nello sviluppo e nel coordinamento di politiche articolate, di lungo periodo, che coinvolgano una pluralità di attori e possano contare su fonti stabili di finanziamento è fondamentale.
- ▶ Occorre inoltre creare canali stabili di dialogo e collaborazione inter-istituzionale tra differenti livelli di governo, in particolare a livello locale, regionale e nazionale, al fine di favorire una programmazione integrata e coerente degli interventi e una condivisione di strategie e interventi, potenziandone conseguentemente l'efficacia.
- ▶ Occorre infine promuovere una stabile collaborazione tra enti pubblici ed Enti del terzo settore attivi sul territorio che sappia avvalersi delle potenzialità aperte dalle procedure di co-programmazione e di co-progettazione previste dal Codice del Terzo settore.

Servizi specifici (policy relazionale)

- ▶ In relazione alle pratiche di integrazione e partecipazione delle persone con background migratorio, occorre promuovere un'attenta lettura dei bisogni delle comunità di riferimento per integrare conseguentemente modelli e pratiche adeguate alle specificità territoriali e ai mutamenti del fenomeno migratorio.
- ▶ Cultura e sport costituiscono importanti leve di inclusione delle persone con background migratorio verso cui convergere, sinergicamente, le azioni programmate a livello locale, nazionale e sovranazionale, nel quadro della sopra richiamata programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione e alla luce delle raccomandazioni adottate in tali ambiti a livello sovranazionale.

Gli Stati membri dell'Unione Europea hanno deciso di unire il loro sapere, risorse e destini. Insieme, hanno costruito una zona di stabilità, democrazia e sviluppo sostenibile pur mantenendo diversità culturale, tolleranza e libertà individuali. L'Unione Europea è impegnata nella condivisione delle sue conquiste e dei suoi valori con paesi e popoli al di là dei propri confini.

<http://europa.eu>

Il Consiglio d'Europa è la principale organizzazione di difesa dei diritti umani del continente. Include 46 Stati membri, compresi tutti i paesi che fanno parte dell'Unione europea. Ogni Stato membro del Consiglio d'Europa è firmatario della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, un trattato concepito per proteggere i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto. La Corte europea dei diritti dell'uomo supervisiona l'attuazione della Convenzione negli Stati membri.

www.coe.int



Cofinanziato
dall'Unione Europea



Cofinanziato e implementato
dal Consiglio d'Europa